



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

SOLENNITA' DELLA SANTISSIMATRINITA'

(Pr 8,22-31; Sal 8; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15)

I cristiani celebrano questa domenica l'aspetto specifico della loro fede: *credono in un Dio Trinità*. Credono che Dio è il Padre che ha creato l'universo e lo dirige con sapienza e amore; credono che Egli non è rimasto in cielo, ma, nella sua immagine, il Figlio, è venuto a farsi uno di noi; credono che egli porta a compimento il suo progetto di amore in noi e in tutto il cosmo con la sua forza, con il suo Spirito.

Prima Lettura (Prv 8,22-31)

Il creato è uscito dalle mani di un Padre provvidente e saggio; durante tutta la sua attività egli è sempre stato *assistito dalla sua Sapienza*; la creazione risponde ad un progetto di amore, anche se l'intelligenza dell'uomo non sempre è in grado di coglierlo. Siamo come bambini di fronte a una cattedrale in costruzione: l'opera c'è ma non la vediamo ancora compiuta. **Avere fede in Dio Padre** – è il messaggio della lettura – significa credere che egli ha fatto e sta facendo tutto con sapienza e per amore in vista di un compimento bellissimo.

Seconda Lettura (Rm 5,1-5)

Dopo aver creato con sapienza l'universo, Dio non ha considerato conclusa la sua opera. Non si è ritirato in cielo abbandonando a se stessi il mondo e gli uomini. La Sapienza di Dio non solo non ha paura di contaminarsi, ma “si diletta a stare sulla terra e pone le sue delizie tra i figli dell'uomo”. Nella pienezza dei tempi, la Sapienza di Dio è venuta “a visitarci dall'alto”, si è fatta uno di noi. Questo Dio fatto uomo è il Figlio, l'immagine perfetta del Padre. È lui la Sapienza di cui si parlava nella prima lettura. Il Figlio è venuto in questo mondo per annunciare un messaggio inaudito, una buona novella sorprendente, incredibile: il Padre ha deciso di “giustificare”, cioè, di rendere giusti tutti gli uomini in modo completamente gratuito, senza considerare i loro meriti. **Avere fede in Dio Figlio** significa credere che egli ama l'uomo al punto da dividerne la precarietà e la fragilità della vita; significa coltivare la speranza che questo amore infinito può registrare qualche insuccesso momentaneo, mai una sconfitta definitiva.

Vangelo (Gv 16,12-15)

Nella prima lettura abbiamo considerato il progetto del Padre nella creazione, nella seconda ci è stato spiegato che questo progetto viene realizzato dal Figlio, ma non sapevamo ancora che il cammino che porta alla salvezza sarebbe stato non solo strano, ma addirittura assurdo passando esso attraverso la croce ovvero il sacrificio-dono totale di sé del Figlio. Ecco la ragione per cui è necessaria l'opera dello Spirito. **Avere fede in Dio Spirito Santo** significa credere che solo lui, lo Spirito del Padre e del Figlio, può aiutarci ad accogliere il significato della Passione e della morte di Gesù come dono di amore per la salvezza dell'umanità e così guidarci e sostenerci nel fare nostro il progetto del Padre e l'opera del Figlio a servizio dell'uomo e della sua salvezza.

Spunti per la condivisione:

- Ho fatto esperienza della sapienza e dell'amore di Dio Padre attraverso la creazione?
- Quando e come attraverso l'opera di Dio Figlio manifestata nel Vangelo ho modificato le mie idee su Dio e il mio rapporto con Lui?
- Quanto e dove mi accorgo che lo Spirito Santo mi illumina, mi dà forza e guida il cammino degli uomini e della storia verso un compimento felice?